

Il Mattino - Napoli

11 - V - 1930

Il travolgente successo di Toscanini all' Augusteo

ROMA, 13 (a. p.) — Superbo e indimenticabile il colpo d'occhio che presentava stasera l'Augusteo per il primo concerto orchestrale della *Philharmonic Symphony Orchestra* di New York diretta da Arturo Toscanini. La folla si stipava ovunque fosse un po' di spazio. I palchi erano ciascuno pieno zeppo e non si sarebbe creduto che negli stretti palchetti dell'Augusteo potesse entrare tanta gente. Numerosissimi i napoletani: belle dame della nostra aristocrazia, professionisti, artisti, giovani musicisti.

Alle 21 precise è apparsa nel palco reale S. M. la Regina Elena seguita dalle LL. AA. RR. le principesse Maria, Giovanna, Mafalda, la duchessa d'Aosta e il Principe d'Assia. Il pubblico ha rivolto agli augusti personaggi una entusiastica dimostrazione durata vari minuti.

Alle 21.5 è apparso Toscanini. Appena lo si è scorto uscire dalla porticina a destra e attraversare l'orchestra è scoppiato un applauso che, rapidamente dilagando, ha assunto subito l'imponenza di una plebiscitaria, intensa, fervida dimostrazione. Poi, ha avuto inizio il concerto con la Sinfonia dell'*Italiana in Algeri* di Rossini, alla quale hanno fatto seguito la seconda Sinfonia di Brahms (con cui si è chiusa la prima parte). Il *Carnevale di Venezia* di Tommasini e le « feste romane » di Respighi.

Le acclamazioni vivissime appena dopo la sinfonia rossiniana hanno avuto un impeto travolgente dopo lo scherzo di Brahms e segnatamente dopo l'ultimo tempo: la musicalità profonda ma massiccia di questa sinfonia ha lentamente permeato il pubblico che, conquiso dalla interpretazione mirabile di una rara contenutezza ed espressività datane da Toscanini, è scattato, in fine in un'ovazione commossa, alla quale il maestro, più e più volte evocato, ha voluto far partecipare l'orchestra di New York nella quale, come è noto, molti sono gli italiani, e quattro i napoletani: Falcone, Ricci, Labate e Caiati.

Dell'orchestra parleremo dopo il secondo concerto. Per ora, diremo soltanto che essa è apparsa uno strumento perfetto nelle musiche virtuosistiche, per le quali tutte le difficoltà sono superabili con assoluta perfezione. Ma il vibrato dei legni, segnatamente del flauto e dell'oboe, (quel vibrato che sembra voglia velare l'espressione, ma rende quasi vitreo il suono e altera il timbro al quale noi italiani siamo abituati) non persuade sempre, specie nelle frasi espressive; e gli archi di una omogeneità, di una precisione e di un virtuosismo stupefacenti, sono perfetti in equilibrio, in intonazione, in sicurezza e in levigatezza: ma non eccellono, per colore di espressione, su quelli che lo stesso Toscanini forgiò insieme nella sua orchestra italiana che portò in America.

Gli ottoni, invece, e i bassi e i corni sono meravigliosi per fusione, nitidezza e potenza di squillo, che è sempre rotondo e grato.

Ma, qui bisognerebbe parlare di Toscanini: invece diremo del direttore « unico », dopo il secondo concerto, per il quale già non vi è un solo posto disponibile.

Per la cronaca aggiungiamo che le variazioni di Tommasini, le quali sembrano scritte apposta per una orchestra di tali possibilità e per un direttore quale Toscanini, hanno ottenuto un plebiscito di applausi, al quale molto ha contribuito il Maestro, che — egli per il primo — ha applaudito ed ha voluto che sul podio a ringraziare salisse soltanto Tommasini.

E' « Le feste romane », di Respighi hanno impressionato per la potenza di sonorità scatenata in orchestra da Toscanini, per la ricchezza di colore, per la molteplicità ritmica dell'ultimo tempo. Dopo il concerto, il pubblico è apparso un'ultima volta alla porticina in alto che dà nel vestibolo dei cori, commosso dalla manifestazione assai fervida, non ostante la mancanza di un programma veramente ricco di musica.

Alle 23, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha offerto a Toscanini e all'orchestra americana un solenne ricevimento, cui sono stati invitati tutti i più noti musicisti d'Italia e le alte gerarchie del Partito.

Era a rappresentare il nostro Conservatorio Francesco Cilea.